



PSC

QUADRO CONOSCITIVO

Relazione sulla redazione della carta
delle potenzialità archeologiche del
territorio comunale

elaborato **QC_C_REL_ALL_B**

Adozione:

Delibera di C.C. n.00 del 00/00/0000

Approvazione:

Delibera di C.C. n.00 del 00/00/0000

Sindaco

Roberto Zoffoli

**Assessore alla
Programmazione Urbanistica**

Fabiola Gardelli

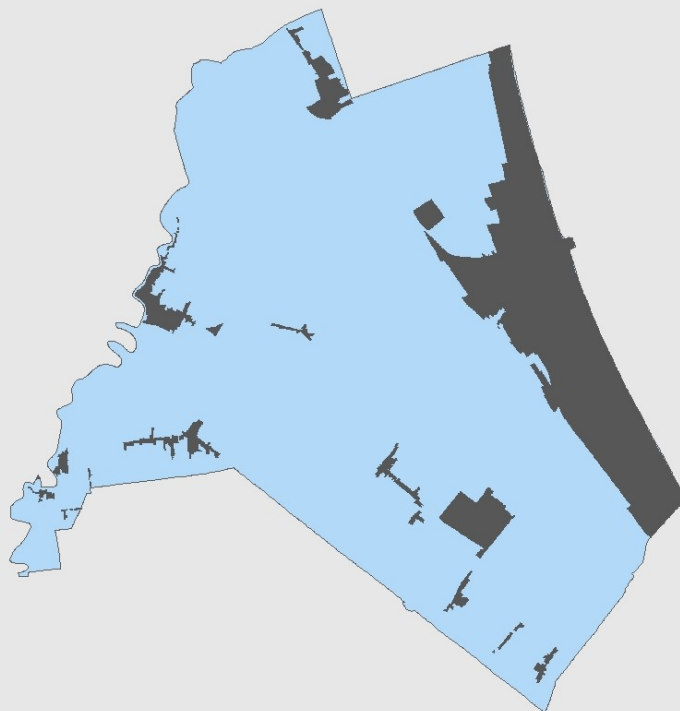
**Dirigente del Settore Pianificazione
Territoriale e Urbanistica**

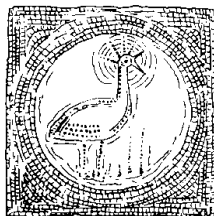
Michele Casadei

Redazione PSC e RUE

A.T.I. composta da:

- Tecnicoop soc.coop.va
(Rudi Fallaci, Carlo Santacroce)
- Carla Ferrari
- Giuseppe Campos Venuti





PHOENIX ARCHEOLOGIA S.r.l.

via M. e L. Mancinelli n.4, 40141 BOLOGNA

tel-fax: 051.47.19.94 - 335.68.90.934 - email: archfeni@tin.it

cod.fisc., p.iva, Reg.Imp. (BO) 04142140377

C.C.I.A.A. (BO) REA n. 344933 INAIL (BO) n. 8808236/15

capitale sociale interamente versato euro 35.880,00



Comune di Cervia

2012

Relazione sulla redazione della
carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale

Intestazione

Definizione dell'attività	Carta Archeologica del Comune di Cervia
Committente	Tecnicoop Via San Felice, 21 40122 - Bologna - ITALIA Telefono: +39.051.2912934 Fax: +39.051.239714 www.tecnicoop.it P.IVA: 00778960377 Referenti: Ing. Giuseppe Zecca Arch. Chiara Biagi biagi@tecnicoop.it
Soggetto incaricato dalla Stazione Appaltante	Phoenix Archeologia S.r.l. via M. e L. Mancinelli n.4, 40141 BOLOGNA tel-fax: 051.47.19.94 - 335.68.90.934 - email: archfeni@tin.it Referente generale: Dott. Claudio Negrelli – Direttore Tecnico Phoenix Archeologia Srl Redazione carta archeologica del noto: Dott. Giovanna Montevocchi (Archeologo libero professionista) Ricerche di superficie e microcarotaggi: Dott. Cristina Falla (Phoenix Archeologia Srl)
Data consegna del documento	07-001-2013
Data di revisione del documento	



Introduzione

La carta archeologica di Cervia, commissionataci da Tecnicoop per il Comune di Cervia, sotto la Direzione Scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (Dott.ssa Chiara Guarnieri), si è articolata in due fasi principali. La prima ha riguardato la raccolta e l'archiviazione dei dati noti, da archivio e da bibliografia (anche di carattere cartografico e geo-iconografico), la seconda una parte di ricerca sul campo, per quanto limitata ad alcune piccole aree del territorio (ambiti di riqualificazione limitatamente alle aree di Villa Inferno, Castiglione di Cervia e Pisignano).

L'attività è iniziata nel maggio 2012 con il lavoro di schedatura per concludersi nel mese di novembre dello stesso anno, con il lavoro di ricerca sul campo e di riordinamento dei dati.

La carta del noto

Il lavoro di schedatura e cartografia (Tavv. 1-3) che si è realizzato fa riferimento, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, al progetto C.A.R.T. (Carta Archeologica del Rischio Territoriale) nato nel 1995 con una convenzione fra Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Regione Emilia Romagna, nei suoi Enti preposti; questo progetto vuole rendere possibile lo scambio di informazioni a carattere archeologico fra gli enti pubblici ed anche i privati, che operano sul territorio regionale.

Le informazioni a carattere archeologico, frutto di una raccolta sistematica, sono state organizzate in un sistema GIS (Geografic Information System) che dispone di una cartografia computerizzata collegata ad un database in cui sono raccolti i dati, sistema che permette di georeferenziare le aree interessate da rinvenimenti, in questo caso archeologici, e di analizzarli in dettaglio con la lettura delle schede. Questo sistema informatico è stato da noi adattato alle esigenze espresse dal sistema C.A.R.T., con applicazione a numerose realtà archeologiche afferenti ai comuni dell'area regionale.

Per la redazione della carta archeologica di base, definibile come carta del noto, che sta appunto a fondamento di tutto il lavoro, ci si è dovuti limitare al posizionamento dei siti presenti negli archivi (Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna – d'ora



in poi ASAER) e in bibliografia, a parte rarissimi casi di siti di cui possediamo notizia, ma che risultano non posizionabili per mancanza di indicazioni precise al riguardo (si veda *infra*).

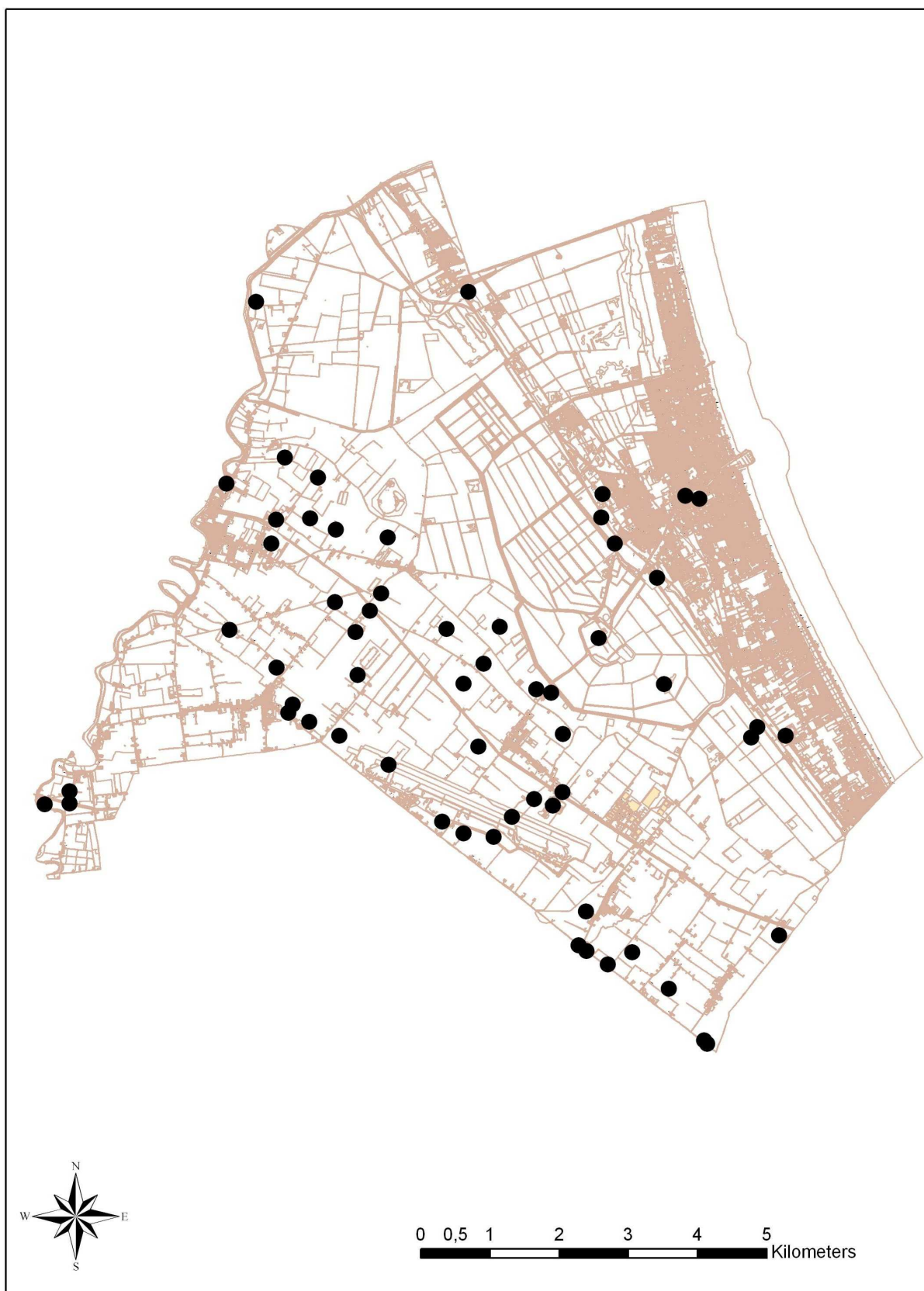
Prima di passare ad analizzare la carta archeologica del noto, va specificato che il dato da essa fornito tende a non restituire un quadro obiettivo dell'insediamento antico, in quanto i rinvenimenti archeologici come tali non sottostanno a logiche di campionatura e / o di ricerca, ma a distribuzioni casuali. Ne consegue che la topografia degli insediamenti antichi non può essere analizzata solo su questa base di dati per comprendere le logiche del popolamento antico.

Può dunque dirsi che le carte del potenziale archeologico, se derivanti solamente da un esame della situazione bibliografico - archivistica esistente ('carte del noto'), siano uno strumento che porta a nette deviazioni del dato insediativo rispetto alla situazione storica, anche per le epoche meglio conosciute. Una semplice occhiata alle carte che abbiamo realizzato rende tale situazione abbastanza evidente (Tav. 1): ad esempio nel particolare addensamento di siti che è possibile notare nella pianura tra la Via del Confine e le Saline giocano sicuramente due fattori. Per prima cosa il fatto che in questa zona i lavori agricoli si sono attuati sempre in modi più intensivi rispetto al resto del territorio, in secondo luogo si tratta di una porzione affiorante dei piani antichi, sia per quel che riguarda l'età romana, sia per quel che riguarda le epoche preistoriche (v. *infra*, situazione geomorfologica).

Nella distorsione del dato, e dunque della nostra capacità di percepire il sepolto, giocano quindi fattori ormai noti da tempo agli studiosi che si sono occupati della materia, quali quelli inerenti alla 'visibilità' e all'intensità della ricerca.

Dal punto di vista della schedatura dei siti (Tavv. 1-3), come di consueto nel progetto CART, è stato adottato il concetto di sito e di attestazione, essendo il sito il contenitore (un volume) che contiene una o più attestazioni, suddivise tra loro con criterio cronotipologico. Le numerazioni attribuite sono separate nelle due sequenze, e servono nello stesso tempo a garantire il join tra database e GIS. Dal punto di vista geometrico, la maggior parte dei posizionamenti relativi alle attestazioni e siti ha riguardato semplicemente punti, a causa dei livelli approssimativi nelle localizzazioni fornite dai dati di archivio-bibliografia. Soltanto in alcuni casi è stato possibile procedere a posizionamenti per poligoni, laddove ovviamente la documentazione topografica a corredo della notizia lo rendesse possibile.





Distribuzione dei siti archeologici dalla carta del noto nel territorio comunale di Cervia.



Note alla Carta Archeologica di Cervia: le ricerche bibliografico archivistiche

Il territorio di Cervia, insieme a quello delle Ville Unite, è caratterizzato da una particolare situazione geomorfologica, dissimile dal resto del comune di Ravenna. I numerosi affioramenti superficiali seguenti alle arature hanno comportato una particolare frequentazione dell'area da parte di curiosi e presunti appassionati. Queste situazioni sono documentate dalle segnalazioni di rinvenimenti presenti nell'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (SAER), centro operativo di Ravenna; per un certo periodo, fra il 1995 e il 2000 circa, la Soprintendenza autorizzò un gruppo di persone che controllavano archeologicamente il territorio con l'utilizzo di metal-detector (gruppo A.R.E.A. di Bartolini). Di questa ricerca si conserva anche una tesi di laurea sulla monetazione antica (Barbara Bellisario, *Rinvenimenti numismatici di superficie dal territorio cervese*, AA 2001-2002, relatore prof. Emanuela Ercolani Cocchi, Università degli Studi di Bologna, corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali).

Nel corso del tempo il gruppo, per vari problemi, fra cui un comportamento non sempre ineccepibile, si è dissolto e le perlustrazioni territoriali non sono state più autorizzate dalla SAER; i problemi inerenti gli affioramenti di materiale archeologico permangono consistenti. Alcuni siti inseriti nell'attuale cartografia-database sono frutto di tali rinvenimenti, eventualmente anche ripetuti nel tempo.

Il territorio di Cervia si caratterizza anche per la presenza fisicamente consistente delle saline, che hanno costituito nel tempo una peculiarità insediativa molto importante. Uno dei maggiori problemi archeologici, nell'ambito delle saline, è costituito dal sito CE032 (prato della Rosa, identificato come luogo ipotetico del centro di Ficocle); l'area è anch'essa soggetta a ricerca non strutturata e non sono mai state effettuate indagini scientifiche per la comprensione del contesto. Altro importante luogo storico è quello di 'Cervia Vecchia' (sito CE033) identificabile con l'area interna alle saline che porta il nome di Madonna della Neve. Anche se la presenza di un centro urbano strutturato fino al Settecento è ben documentata dalla cartografia storica, anche in questo caso non sono state effettuate indagini archeologiche che abbiano permesso di comprendere una realtà storica così vicina dal punto di vista temporale, ma così poco chiara topograficamente. Le vicende di Cervia sono poi caratterizzate dalla fondazione della città di Cervia Nuova e del suo canale portuale.



Molte informazioni sul territorio di Cervia sono state raccolte dagli ispettori onorari: in particolare da Umberto Foschi che negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, insieme ad Arnaldo Roncuzzi e Antonio Veggiani, fece una dettagliata analisi del territorio anche con l'utilizzo di sonde penetrometriche; lavoro che ha portato all'interpretazione di alcune situazioni rilevanti dal punto di vista geomorfologico, topografico e archeologico¹ (FOSCHI U. 1961, *Panorama archeologico di Cervia*, in "Quaderno II della Rubiconia Accademia dei Filopatri", Savignano sul Rubicone 1961; FOSCHI U. 1960-1963, *Strade romane fra Ravenna, Rimini e Cesena attraverso il territorio cervese*, in ADSPR, XII-XIV, 1960-1963, pp. 43-53; RONCUZZI A., FOSCHI U., *La ricerca di Ficocle*, BCCRa, 1969, pp. 3-10).

Dopo Roncuzzi e Foschi sono state effettuate alcune importanti redazioni di raccolta-dati (non proprio carte archeologiche, come gli stessi autori scrissero) resi a stampa nel 1988 (SANTORO BIANCHI S. 1988, *Un paese d'acque: il territorio cervese nell'antichità*, in *Cervia, Natura e Ambiente*, Rimini 1988, pp. 63-117, appendice con cartografia pp. 107-117) e a seguire nel 1997 (DALL'AGLIO P.L., *Storia di Cervia. I. Evo antico*, Rimini 1997).

Si segnalano in particolare due località importanti per la storia del territorio, ma 'critiche' dal punto di vista dei dati di reperimento degli oggetti: i siti di Pisignano, chiesa di Santo Stefano (a titolo esemplificativo indicato come sito CE023) e di Montaletto Chiesa (sito CE048); la mancanza di informazioni precise non permette una ipotesi di valutazione del contesto.

[Giovanna Montavecchi]

Analisi da telerilevamento e cartografia storica

Per quanto attiene alle immagini da telerilevamento, si è fatto uso delle maggiori coperture disponibili nel web, che allo stato attuale raggiungono un ottimo standard qualitativo, dando anche la possibilità di analizzare le medesime situazioni su diversi anni di distanza.


¹ Il lavoro di segnalazione degli ispettori onorari suddetti è stato dedotto dai testi a stampa e non è stato sempre possibile identificare con esattezza i riferimenti contenuti in ASAER.





A parte alcune anomalie di carattere estremamente incerto non si segnalano situazioni particolari, sia analizzando le aree su cui insistono i siti dal noto, sia analizzando la copertura generale del territorio.

L'analisi della principale cartografia storica non ha restituito dati utilizzabili sul piano della tutela, limitandosi a confermare la topografia dei principali insediamenti noti in età moderna.

Di seguito sono evidenziati alcuni dati provenienti dall'analisi del telerilevamento, ritenuti almeno degni di menzione, su cui tuttavia non è stato possibile effettuare alcun controllo a terra:

<p>1) Zona N aeroporto, anomalia chiara su terreno arato al centro dell'immagine. Copertura Google 5/12/2012</p>	
<p>2) Zona N aeroporto, adiacente all'anomalia precedente. Anomalia di colore bruno di forma subcircolare. Copertura aerofotografica 2006, dati 3D Geoportale</p>	



	MATTM	
3-5)	<p>Zona N aeroporto, anomalie scure su terreno arato (v. frecce bianche). Copertura Google 6/1/2003. Confermata da copertura Tuttocittà-e Geos.</p>	
6)	<p>Zona N-E di Pisignano. Tracce di lineamenti agrari più scuri, da vegetazione chiaramente divergenti rispetto all'orientamento centuriale a N della via del Confine.</p>	





Posizione delle anomalie da telerilevamento (quadrati rossi). In grigio (tondi) i siti del noto.
La numerazione riprende quella della tabella precedente.



Le ricerche di superficie

Come richiesto dal Committente, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, una parte specifica delle risorse è stata dedicata a ricerche sul campo da compiersi presso alcuni tra gli ambiti di riqualificazione già individuati nel PSC. La scelta è ricaduta sulle aree considerate a maggior rischio e contemporaneamente di prossima o immediata 'trasformazione': Castiglione di Cervia, Pisignano e Villa Inferno (Tavv. 4-7).

La nostra proposta di ricerca, finalizzata a recuperare informazioni archeologiche traducibili operativamente nel progetto di riqualificazione (e dunque supporto a tutte le figure ed enti che operano urbanisticamente sul territorio), si è articolata in due fasi principali:

- *survey*, previa analisi da telerilevamento
- microsondaggi dei terreni

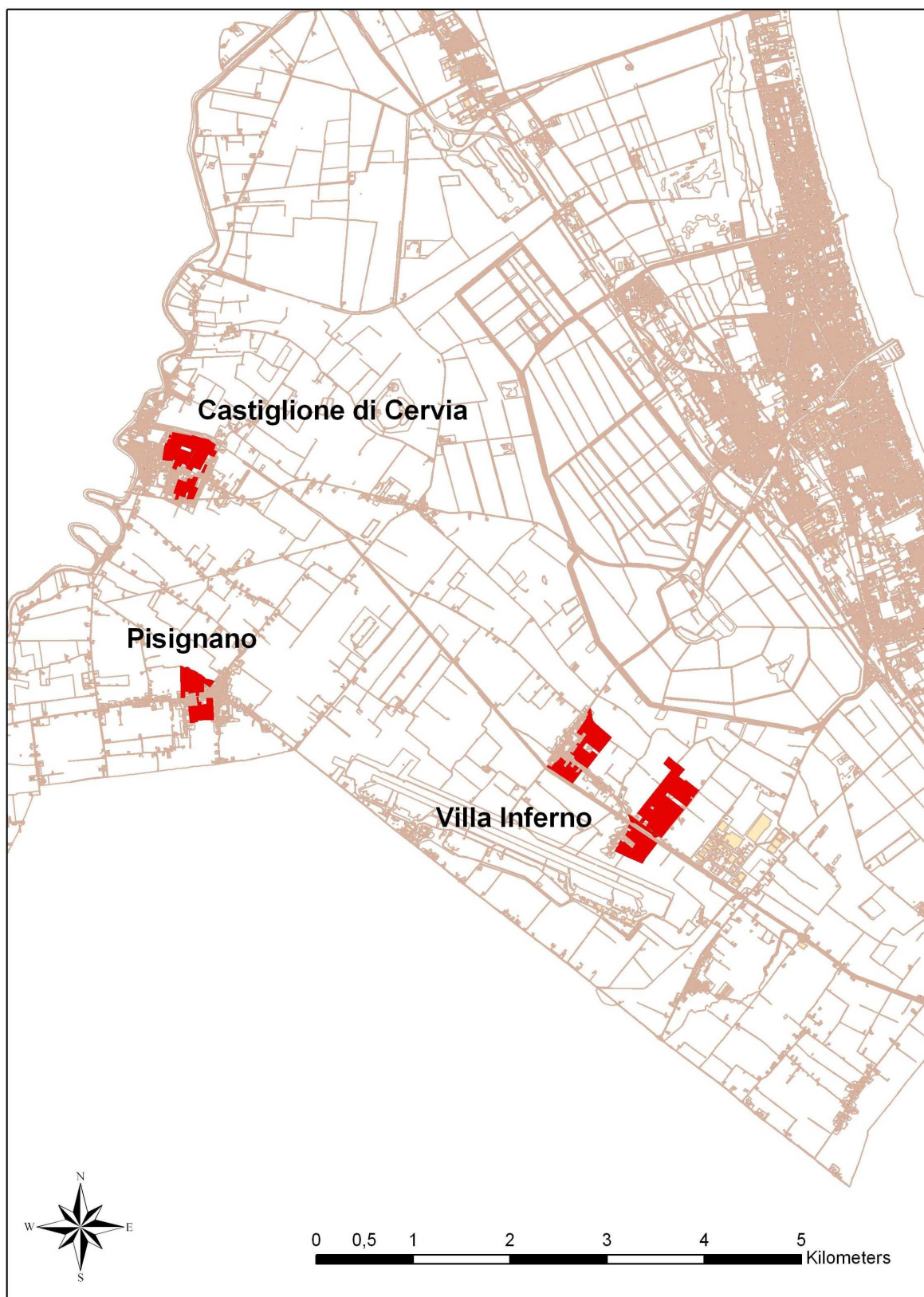
Per *survey* intendiamo la perlustrazione sistematica dei terreni agricoli, in superficie, volta a registrare e cartografare le eventuali presenze di reperti archeologici, sulla base del principio secondo il quale le lavorazioni agricole, *in primis* le arature, tendono a portare alla superficie ceramiche e manufatti archeologici presenti entro stratificazioni poste a scarsa profondità². Le ricognizioni sistematiche sono state organizzate per Unità Topografiche Ricognitive (UTR), cioè tutti i campi esplorati sono stati descritti e numerati, individuandovi o meno la presenza di affioramenti di reperti archeologici.

Per microsondaggi intendiamo sondaggi praticati con un carotatore manuale, effettuato al fine di determinare la presenza di suoli sepolti e di verificare lo spessore stratigrafico dei siti affioranti in superficie.

Segue una parte descrittiva. Si tenga presente che le schede relative alla *survey* (schede di UTR) e le schede relative ai sondaggi si trovano nell'apposito database e come appendice alla presente relazione.

² Generalmente tra i 40 e i 70 cm di profondità, raramente oltre.





In rosso le aree esplorate mediante survey (aree di riqualificazione)



a) Villa Inferno

Si tratta della zona più grande tra quelle esplorate e comprende a sua volta due vasti areali posti tra Villa Inferno e S. Andrea. Va a collocarsi entro uno dei settori del territorio cervese più conosciuti da punto di vista archeologico, sebbene mai esplorati in modo sistematico.

La carta del noto

Le ricerche pregresse mostrano un insediamento romano diffuso (Tavv. 1-3), anche se mediante segnalazioni quasi del tutto episodiche e casuali. Nei siti CE030 e 031 sono segnalate tombe e strutture anche di un certo rilievo (presenza di blocchi lapidei in giaciture secondarie), ma si tratta di vecchi rinvenimenti non circostanziati ed in ogni caso posti fuori dalla riqualificazione. Pure al di fuori della zona di interesse è il sito CE057, nei pressi di via Traversa S. Andrea, dovuto a recenti segnalazioni di superficie che testimoniano piuttosto precisamente come in questa zona il livello romano tenda ad affiorare.

Maggiori indicazioni per lo specifico dell'area di riqualificazione provengono da ricerche compiute negli anni Ottanta del secolo scorso, sebbene non pubblicate in modi esaustivi. Nel sito CE041, contenente le attestazioni 048 e 049, compaiono numerosi materiali edilizi in superficie, come mattoni e tegole, ma anche frammenti di mosaico. Queste indicazioni, per quanto non provenienti da precisi saggi di scavo, dovrebbero essere considerate sufficienti per la collocazione in questo luogo di una villa romana del tipo urbano-rustico, cioè dotata di attrezzature produttive, ma anche di apprestamenti di tipo residenziale secondo una precisa tipologia ormai ben conosciuta in tutto il territorio regionale. Purtroppo la bibliografia a disposizione non ci consente di collocare in modo preciso tali segnalazioni, sempre pubblicate su carte a larga scala e in modo puntiforme. Ad ogni modo pare che la villa in questione debba collocarsi nei pressi di S. Andrea, tra il canale Felici e la strada provinciale Cervara. Un altro sito che, come il precedente, si colloca entro l'ambito della riqualificazione, è quello della parrocchiale di S. Andrea, dove recenti indagini hanno mostrato la presenza di fasi postmedievali dell'edificio ecclesiastico (sito CE042). Tale esplorazione ha comunque interessato solo la chiesa, e non sembra comportare possibili connessioni con il territorio circostante.



Le ricerche sul campo

Al momento dell'inizio della ricerca, verso la fine di settembre, la maggior parte dei campi (Tavv. 4-7) si trovava in un'ottima condizione di visibilità, con arature o fresature appena compiute. Nel caso di situazioni a scarsa visibilità per colture in atto, verso la fine della ricerca si è preferito tornare sul posto per verificare se nel frattempo le condizioni fossero mutate e, in caso positivo, per procedere ad una nuova ricognizione (carta delle visibilità a Tav. 4). Le condizioni di visibilità non hanno comunque impedito di perlustrare anche i campi con coperture vegetazionali, e di segnalarvi pure la possibile presenza di livelli archeologici.

Innanzitutto va ribadito che la fase preistorica (in realtà preprotostorica e protostorica) appare diffusa in numerose UTR (106, 109, 111-113, 116, 147-148) tanto da costituire una sorta di rumore di fondo che tende alla concentrazione. In due casi tuttavia (UTR 147-148) la particolare concentrazione dei reperti (ceramica di impasto e litica) ci ha indotto a parlare di possibili siti, cioè veri e propri punti insediativi (Tav. 7). La loro precisa delimitazione topografica non era agevole, come di consueto in questo tipo di rinvenimenti, ed è possibile che rispetto alle concentrazioni da noi disegnate ci si trovi in presenza di insediamenti e tracce di maggior estensione.

Per quanto concerne l'età romana va detto *in primis* che si tratta dell'epoca più e meglio rappresentata, con numeroso materiale edilizio in dispersione.

Come nel caso precedente le ricerche di superficie hanno altresì portato all'individuazione di alcune concentrazioni interpretabili come siti veri e propri (Tav. 7). Partiamo da ciò che è stato scoperto nell'area del sito noto CE041. Erano qui presenti concentrazioni di tegole, mattoni e coppi di modulo romano, unitamente a frammenti ceramici ed anforici: nelle UTR 145 e 146, rispettivamente a sud e a nord del punto già noto CE041 non erano tuttavia presenti elementi di pregio come frammenti musivi e simili. In corrispondenza della UTR 136, che invece coincide esattamente con la topografia del punto noto CE041, non era possibile una *survey* approfondita a causa delle scarse condizioni di visibilità, sebbene anche qui fossero presenti materiali edilizi di modulo romano. Possiamo dunque affermare che non solo è stato confermato il sito già noto da bibliografia, ma che esso è stato ulteriormente definito nel suo probabile dimensionamento areale.

Più a nord si segnalano i siti affrontati UTR 108 e 144, ancora con numeroso materiale edilizio e ceramiche di età romana (Tav. 7). Più a nord-ovest rispetto ai precedenti la UTR 149, entro la più ampia 105, pure con una concentrazione di materiale romano.



Si tratta dunque di una serie di elementi del popolamento che si distanziano tra loro per circa 600-800/900 m ca. secondo una distribuzione perfettamente compatibile con un quadro di tipo centuriale.

Se la *survey* di cui sopra ha restituito un quadro abbastanza attendibile sulla distribuzione topografica dell'insediamento, almeno quello 'affiorante', i carotaggi eseguiti con trivella manuale (Tav. 6) hanno portato a stabilire meglio le caratteristiche stratigrafiche dei depositi sepolti, confermando nella maggior parte dei casi trattarsi di paleosuoli affioranti appena sotto i livelli arativi.

1) Esaminiamo la situazione del sito noto CE041 e delle UTR ad esso associabili, coincidenti e limitrofe. A sud della provinciale e a nord di Sant'Andrea, in coincidenza del sito UTR146 (sondaggio CES08), il suolo romano è coperto fino a 70 cm di profondità da un alluvionamento composto da limo argilloso grigiastro (oltre che dal terreno colturale fino a – 35 cm dal pdc). Il suolo suddetto si spinge fino alla profondità di 120 cm, risultando in questo modo anche particolarmente spesso. Ancora più in basso, fino a 140 cm di profondità, era poi un altro suolo, presumibilmente preromano anche se privo di materiale archeologico. Più a nord il CES09, praticato esattamente nel punto del sito noto CE041 mostra invece un piano romano entro i 60 cm, sebbene fortemente intaccato dalle arature, ed il preromano immediatamente sotto. Ancora più a nord, in corrispondenza del sito UTR145, la situazione del sondaggio CES11 torna ad essere maggiormente simile a quella mostrata da CES08, a parte l'assenza di un livello alluvionale sopra lo strato romano e la presenza, invece, di uno strato naturale tra quest'ultimo e i livelli protostorici, sostanzianti anche da frustuli ceramici e di concotto. Dunque una situazione assai complessa, segno della presenza di probabili aree dossive caratterizzate da un leggerissimo rilievo ancora in età romana.

2) Più a nord, lungo la via Sant'Andrea-Scolo Forlivesi registriamo la presenza di un'altra concentrazione immediatamente ad est di tale asse, quasi fronteggiata da analoghe tracce sul fronte opposto. Si tratta anche in questo caso di affioramenti (UTR144 e 108 rispettivamente) di materiali edilizi di età romana e di ceramica (anfore, ceramiche comuni e terra sigillata). È anche possibile che si tratti di un unico grande sito poi suddiviso dall'impianto della viabilità, così come è possibile



che via Sant'Andrea rispecchi in persistenza un asse antico, che si porrebbe in tal caso come bisettrice su cardine di una delle scansioni agrarie già ipotizzate per l'età romana.

Il sondaggio CES13 mostra che il piano di frequentazione di età romana, sotto il terreno arativo, raggiunge la profondità di cm 70 dal p.d.c., oltre i quali insistono terreni sterili. Si tratta anche in questo caso di una situazione archeologica affiorante.

3) Immediatamente più a sud rispetto al precedente insiste la concentrazione UTR147. Si tratta di un'area di affioramento di ceramica di impasto, contornata da una vasta zona di dispersione con il medesimo materiale.

Il sondaggio CES14 ha portato ad ipotizzare che la quota d'arativo attuale possa coincidere con un paleosuolo pre-romano, sotto il quale erano evidenti solo livelli sterili.

Senza altre indicazioni è difficile inquadrare tali affioramenti, sebbene la cronologia debba essere circoscritta più probabilmente tra l'età del Bronzo e la prima età del Ferro.

4) Ancora più a sud, di fronte al toponimo Casa Baroni, insiste un'altra zona di affioramento simile alla precedente, inquadrabile similmente entro una generica età pre-romana, in questo caso arricchita anche dalla presenza di probabili attrezzi litici in selce, oltre che dalla più consueta ceramica.

Il sondaggio CES07 ha mostrato una situazione simile alla precedente, con materiali archeologici concentrati entro un livello misto all'arativo fino alla profondità di 80 cm.

In conclusione l'integrazione tra gli scarsi ed imprecisi dati della carta del noto con il progetto di ricerca sul campo ha permesso di individuare una serie di situazioni archeologiche degne della massima considerazione. I livelli preromani e romani sono in sostanziale affioramento, mentre un modesto alluvionamento pare aver interessato a tratti il sito noto CE041, con le UTR correlate 136, 145-146 (paleoalveo coincidente con lo scolo Sant'Andrea?). Va anche sottolineato il fatto che l'allineamento proposto dai siti UTR108, 144, 145 e 146 sembra disporsi su di un possibile asse minore (intrecisivo?) improntato sulla suddivisione agraria romana a nord della via del Confine (via Sant'Andrea), mentre sull'asse parallelo posto più ad est (individuato nella letteratura come asse principale) non compaiono particolari affioramenti di età romana, ma prevalentemente materiale preistorico.



La ricognizione e le altre ricerche sul campo hanno inequivocabilmente dimostrato la presenza dei livelli romani e preromani in sostanziale affioramento, con alcuni episodi alluvionali poco potenti e circoscritti.

b) Pisignano

La zona di Pisignano (Tavv. 4-6) costituisce tradizionalmente uno dei punti nodali dell'archeologia cervese essendo stata teatro di numerosi rinvenimenti in passato. Tuttavia si deve sottolineare la grande genericità della carta del noto (Tavv. 1-3) ed anche la difficoltà al posizionamento di numerose vecchie segnalazioni. È stata comunque proposta la presenza di un *vicus*, che rimane del tutto da dimostrare. Il comparto sembra articolarsi in due macrosituazioni: la prima riguarda l'incrocio tra le provinciali n. 33 (via del Confine) e 87, dove sono segnalate generiche presenze di ruderi antichi, la seconda l'area della pieve di Santo Stefano, attestata per la prima volta nel 977, ma di probabile origine altomedievale³.

Le nostre ricerche di superficie (Tavv. 4-6) hanno potuto esplorare solo una piccola frazione del comparto di Pisignano, entro l'ambito di una zona di riqualificazione. Su tutte le superfici con un minimo di visibilità sono stati ritrovati solo affioramenti di età moderna, privi di materiali di epoche precedenti.

I sondaggi a carota manuale (Tav. 6) sono stati compiuti in modo da coprire la zona di interesse secondo un criterio di campionatura uniforme. CES17 ha restituito le tracce di un suolo antropico (argilla bruno scuro con screziature grige, con carboncini) alla profondità di 210 cm dal p.d.c., sepolto da un consistente apporto di limi sabbiosi e sabbie. CES 18 ha restituito un risultato simile, con la differenza che il suolo argilloso scuro con carboncini si presentava già alla profondità di 165 cm dal p.d.c. CES19 presenta due suoli sovrapposti, a base limosa, compresi tra le quote di 140 e 175 cm dal p.d.c., ancora una volta privi di materiali diagnostici, ma con carboncini. Infine anche CES20 mostrava due suoli sovrapposti, a base di argilla sabbiosa e limi, il più alto dei quali con frustuli di laterizi, collocati da 125 a 190 cm di profondità dal p.d.c. È difficile pronunciarsi sulla cronologia di questi suoli, ma è possibile che i livelli di età romana si trovino sepolti a più di un metro di profondità e che il preromano si trovi ad una profondità ancora maggiore.

³ MARALDI 2006, p. 121.



Ciò sembra valere soprattutto a sud della linea della provinciale 33, come mostrato da CES20, dove in effetti un suolo con frustuli di laterizi si trova a partire da 125 cm di profondità dal p.d.c. Il dato parrebbe collimare con quanto determinato in sede di analisi geomorfologica e geopedologica e come tradotto nella nostra unità archeologica 2a (*infra*), caratterizzata come ‘unità di Modena’, dunque individuabile come sovralluvionamento di età post-romana. Va detto che tale situazione sembra contrastare, almeno apparentemente, con le indicazioni provenienti da una carta archeologica del noto dedicata alla centuriazione cesenate⁴, che individua nella nostra zona una serie di siti indiziati da vecchie ricerche di superficie. Ma l’incertezza di ubicazione e la genericità di tali segnalazioni rendono il dato sostanzialmente inutilizzabile, e dunque dovrebbe per il momento far fede quanto rilevato durante le nostre ricerche in collegamento con le analisi geologiche.

In conclusione l’unità 2a probabilmente si deve caratterizzare per il modesto alluvionamento sul romano (*infra*). Se questo fosse esatto saremmo di fronte ad una zona simile all’ unità archeologica 1, seppure caratterizzata da alluvionamenti più modesti; parimenti il piano archeologico di età romana potrebbe mostrare comunque una certa tendenza ad emergere a causa dei lavori agricoli.

C) Castiglione di Cervia

L’ultima area presa in esame ha riguardato la riqualificazione di castiglione di Cervia, ubicata nella parte est della frazione. Come mostrato dalle carte di visibilità (Tav. 4), le aree ben indagabili erano molto scarse, caratterizzandosi per la maggior parte da terreni coperti da coltivi in atto.

Le ricognizioni hanno dunque mostrato solo materiali sparsi postmedievali, imputabili certamente alle dispersioni causate dalla vicinanza dell’insediamento attuale.

I carotaggi manuali (Tav. 6) sono stati effettuati allo scopo di verificare la presenza di paleosuoli entro 1,50 o 2,50 m, massima portata prevista, posto che la profondità del livello romano era qui ipotizzabile come ben superiore in base al dato geo-archeologico (si veda *infra*). Tutti i sondaggi hanno mostrato la presenza di limi, limi sabbiosi e sabbie di origine alluvionale, con assenza assoluta di paleosuoli.

⁴ Maraldi 2006, Fig. 3.



Le nostre ricerche confermano in pieno il dato geologico e geo-archeologico, essendo la zona di indagine pienamente compresa entro l'unità archeologica n. 1 (*infra*), caratterizzata da un abbondante sovralluvionamento post-romano. In questo caso ci viene in aiuto la carta del noto, che mostra proprio nelle vicinanze di Castiglione alcune situazioni si direbbe emblematiche. Il sito CE004, collocato in prossimità dell'asta fluviale del Savio, si deve interpretare come villa rustica collocata ad una profondità di almeno 4 m, mentre i siti CE007 e 008, ubicabili ad est della linea di demarcazione dell'unità archeologica n. 1, già entro la unità archeologica 2, furono rintracciati attraverso ricerche di superficie, denotando conseguentemente livelli e strutture romane appena sepolte dallo strato colturale.

Si deve in conclusione ritenere che nella zona di Castiglione le tracce archeologiche di epoca romana possano trovarsi a tratti sensibilmente sepolte, mentre quelle di età medievale dovrebbero collocarsi alla testa della serie alluvionale dell'Unità di Modena, in una posizione sensibilmente più alta, se non affiorante.



Carte del noto e carte del potenziale

Nella storia degli studi territoriali, il problema della definizione del sepolto venne affrontato *in primis* dal punto di vista dell'analisi distributiva del popolamento, entro l'ottica 'predittiva' di una serie di studi nati nell'ambito dell'archeologia processuale, soprattutto negli Stati Uniti⁵. Il tema della 'modellizzazione' predittiva, concepito come alternativa economica rispetto ai grandi progetti di ricerca territoriale, si basava sul concetto dell'esistenza di una precisa relazione tra tendenze locazionali e condizionamenti ambientali (quota, inclinazione, distanza da ecofatti etc.). Ma le critiche al fondamento di questa modellazione vertevano sul fatto che si basava su mezzi statistici che, per quanto amplificati dalla contemporanea affermazione della tecnologia GIS, erano nutriti da dati archeologici sostanzialmente deboli e parziali, in più utilizzati con procedimenti meramente induttivi.

Attualmente, nello studio dei territori antichi e medievali, si è affermata l'esigenza di 'umanizzare' il paesaggio. Questo processo di 'umanizzazione', teso a dare una maggior complessità culturale alle modellazioni di tipo quantitativo, sembrerebbe passare attraverso una nuova considerazione del concetto di sito. Che dovrebbe essere definito come entità culturale pienamente comprensibile solo attraverso l'analisi del rapporto con il paesaggio e con i fattori ideologici e culturali che hanno finito con il forgiarlo.

Dunque nella redazione di una carta del potenziale archeologico si dovrebbe tenere conto non solo delle tendenze locazionali, ma anche dello stato di conservazione dell'insediamento e del paesaggio. Un approccio di questo tipo può vantare una serie di studi relativamente lunga e affermata, tutti basati sul tentativo di definire delle 'unità di paesaggio', o per meglio dire 'unità archeologiche' (quest'ultima è la denominazione che abbiamo adottato in questa sede), fondate sui lineamenti geologici e geomorfologici⁶, sulle tendenze insediative ipotizzate e sul supposto stato di conservazione delle tracce sepolte. Simili tentativi sono ad esempio stati attuati soprattutto in

⁵ Per una breve storia dell'archeologia predittiva in America ed in Europa, si veda VERHAGEN *et alii* 2005.

⁶ La tradizione geoarcheologica riveste dunque una parte importante nella definizione del modello, proprio in quanto disciplina che ha come scopo quello di proporre una ricostruzione dei paesaggi sepolti: si vedano ad esempio i vari contributi in *Environmental reconstruction* 1999.



Olanda⁷, che in questo campo può vantare una lunga tradizione di studi, e in Francia, oltre che in altri contesti europei⁸.

Articolazione della carta del potenziale archeologico

In generale si può dire che una ‘mappatura delle potenzialità archeologiche’ non sia pienamente raggiungibile mediante la sola operazione di posizionamento dei siti già noti, i quali indicano presenze archeologicamente positive laddove siano appunto state ritrovate tracce archeologiche in modi più o meno casuali, ma che viceversa non hanno alcun potere di indicare in negativo zone libere da depositi archeologici sepolti.

Le cartografie del potenziale archeologico, invece, si prefiggono di indicare una graduazione del rischio archeologico per aree, in modo tale da offrire una valutazione dell’intero territorio dal punto di vista dell’estensione e dell’importanza dei depositi sepolti. Per ottenere pienamente questi risultati, da considerarsi pur sempre nell’ottica di indicazioni a carattere previsionale, occorre sviluppare strategie di ricerca sul campo che vanno dalla più diffusa *survey* (ricognizione sistematica sul terreno), a campagne di carotaggio e/o campagne di sondaggi da effettuarsi con l’apporto scientifico del geopedologo.

A Cervia questo medesimo approccio è stato sperimentato su una serie di settori nell’ambito delle aree di riqualificazione, come abbiamo visto sopra. Si ritiene che la ricerca sia stata proficua, sebbene limitata ad una superficie assai minore rispetto all’intero comprensorio territoriale cervese. Quanto si è riusciti a fare costituisce un campione che in futuro potrà essere potenziato anche a seconda delle esigenze degli sviluppi urbanistici e delle ricerche.

Tenuto dunque conto di tutti questi precedenti, consci soprattutto dell’insufficienza statistica della carta del noto e della limitatezza delle indagini sul campo, abbiamo fatto ricorso ad un

⁷ Si vedano ancora VERHAGEN *et al.* 2005; KAMERMANS 2006, pp. 99-100; VERHAGEN 2006.

⁸ Per le esperienze inglesi, votate allo studio dei paesaggi sulla scorta della Landscape Archaeology ed alla valutazione della risorsa archeologica sepolta, più che all’archeologia ‘predittiva’ in senso stretto, si veda soprattutto CARVER 2003, particolarmente pp. 79-110. In Italia le esperienze di modellizzazione basate su questi principi, e non solo sulla modellizzazione locazionale e predittiva dei siti, sono abbastanza rare: tanto per fare un esempio basti osservare gli atti del convegno *Rischio Archeologico* 2001, dove ben pochi sono i lavori dedicati al problema della valutazione del potenziale archeologico in senso stretto. Alcune esperienze su base geoarcheologica sono state tentate anche a livello regionale, ma ai fini dello specifico studio di determinate fasce cronologiche e senza il supporto di specifiche ricerche archeologiche sul campo: si veda ad esempio FRANCESCHELLI, MARABINI 2007. Si ricorda un recente studio pubblicato per il territorio cesenate sulla base di questi stessi principi, ma supportati da ricerche archeologiche *ad hoc* (Cesena 2008). Va infine sottolineato che in ambito urbano anche nella nostra regione sono presenti importanti esperienze di ricerca, modulate sulla base dei principi di prevedibilità e graduazione del rischio delle aree urbane: Cesena 1999 e Faenza 2000.



approccio che potremmo definire fondamentalmente geo-pedologico e paesaggistico, cercando di valutare almeno la profondità dei piani antichi e la potenza delle coltri alluvionali di media e bassa pianura.

Profondità dei piani antichi e potenza delle coltri alluvionali come fattori che possono determinare comportamenti diversi in relazione alla conservazione dei livelli archeologici sepolti, con una relazione diretta rispetto ai criteri che saranno alla base della normativa da inserire nel RUE. Ad esempio un piano di età romana sepolto oltre i 4 m di profondità (come nel caso di parte del territorio cervese) potrà teoricamente essere intercettato soltanto da lavorazioni profonde, mentre nei territori recanti caratteristiche di superficialità dei livelli archeologici le probabilità di intercettare attestazioni significative potranno riguardare una più ampia serie di interventi di carattere edile ed infrastrutturale⁹.

Sul piano invece del paesaggio si è insistito principalmente sulle suddivisioni agrarie storiche, prima di tutto la centuriazione e le suddivisioni agrarie e nord di via del Confine. Si tratta di lineazioni che investono una buona percentuale del territorio preso in esame, ma che vanno inquadrare nella categoria delle tracce. Esse infatti sono fondamentalmente delle persistenze paesaggistiche, sulla base del presupposto di una loro continuità rispetto al paesaggio antico. Persistenze che sono sopravvissute nel tempo in virtù di un uso continuativo del territorio, che ha prodotto il mantenimento di una serie di parcellazioni sia in quanto fatti infrastrutturali, sia in molti casi come limiti proprietari.

Le varie tappe del nostro lavoro si sono dunque articolate come segue:

'carta del noto'	Implementazione del dato e delle schede di sito/attestazione	Tavv. 1-3
Survey su aree campione	Ricerche archeologiche di superficie e microcarotaggi atti alla determinazione dello spessore e della profondità dei depositi archeologici	Tavv. 4-7

⁹ Benché in questi casi vada anche sottolineato che i siti affioranti tendono ad essere fortemente deteriorati dalle lavorazioni agricole, come le arature profonde o le piantate.



Unità archeologiche	Le unità archeologiche sono unità di paesaggio che vedono diversi comportamenti del dato archeologico, non tanto in base alle tendenze locazionali dei siti, quanto in base alle coperture alluvionali più o meno spesse nelle varie zone. Sono frutto di un esame della situazione geologica e geomorfologica, anche in chiave geoarcheologica.	Tavv. 8 e 9, carta delle 'unità archeologiche'
Aree di rischio	Corrispondono alla normativa da stabilirsi di concerto tra l'Amministrazione Comunale e gli Enti preposti	

Unità archeologiche

Per la redazione della carta della unità archeologiche (Tavv. 8-9), come già anticipato, ci si è basati principalmente sulla valutazione di fattori di tipo geopedologico e geoarcheologico, quali la potenza della stratificazione alluvionale posta sopra i piani antichi e medievali.

Per svolgere tale valutazione ci si è basati *in primis* sui livelli cartografici forniti da committente, in particolare sugli shp files gentilmente forniti dal Dott. Geologo Alessandro Ghinoi. In seguito tali dati sono stati esaminati ed adattati al quadro archeologico proveniente dalle carte del noto, poi ulteriormente affinato dalla *survey* e dalle altre ricerche sul campo. Il quadro delle profondità è desumibile schematicamente in Tav. 9, mentre i dati specifici potranno essere recuperati nelle corrispondenti voci del database della carta del noto.

Unità Archeologiche		
Unità 1	Deposito di canale, argine e rotta fluviale. Unità di Modena AES 8a. Si tratta di una delle più semplici unità da definire, in quanto con facilità si può vedere che i livelli alluvionali sono posteriori all'età romana. Verso Mensa il dato di copertura sul romano parla a favore di 4-5 m di spessore, mentre il postmedievale è affiorante. Ad ulteriore dimostrazione nell'area di Castiglione le ricerche di superficie non mostrano reperti antichi, mentre l'età moderna si trova in affioramento.	Tav. 8
Unità 2	Deposito di piana inondabile. Subsistema di Ravenna. Si tratta di una zona di affioramento, almeno fino all'età del Ferro. Il dubbio rimane per le epoche più antiche, anche se alcuni frammenti di ceramica di impasto possono essere ricondotti all'età del Bronzo.	Tav. 8



Unità 2a	Deposito di tracimazioni fluviali indifferenziate. Non ci sono siti e attestazioni note, ma i carotaggi mostrano la presenza di suoli sepolti. Nei carotaggi 18-20 vi è presenza di suoli da cm -150 ca. in giù, fino a cm -230. I suoli più alti potrebbero essere romani, visto che in superficie affiorano solo materiali postmedievali.	Tav. 8
Unità 3	Unità di Modena AES 8a. Forse si tratta di una definizione impropria, in quanto il romano è affiorante, come dimostrato da alcuni siti. Probabilmente la presenza delle aree vallive (oggi bonificate) ne ha comunque determinato una certa rarefazione dell'insediamento. L'età del Bronzo (Valle Felici) è invece sepolta a 1 m di profondità ed oltre. Probabilmente è questo il dato di differenziazione rispetto alla unità 2.	Tav. 8
Unità 4	Deposito di cordone litorale – Unità di Modena Depositi litoranei a marcare la linea di costa in età romana. La quasi totale assenza di dati archeologici non deve trarre in inganno. Infatti si considera questa zona ad alto rischio in virtù della possibile presenza di elementi della viabilità antica e di infrastrutture. D'altra parte è anche la zona più interessata dai lavori di cava (livello PAE), il cui impatto ha esercitato un'azione di depotenziamento dei depositi archeologici.	Tav. 8
Unità 5	Zona blu: sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica. I dati archeologici, a parte le notizie sulle palificate rinvenute attorno al porto – canale, sono quasi nulli. Questa porzione della linea di costa va ritenuta posteriore all'età romana.	Tav. 8
Unità 6	Deposito di canale fluviale. Unità di Modena AES 8a. Equivale a 1.	Tav. 8



Abbreviazioni bibliografiche

- BOTTAZZI G. 1994, *Il reticolo centuriale di Bagnacavallo: la sistemazione paesaggistica ed infrastrutturale della pianura romagnola antica*, in *Storia di Bagnacavallo*, I, Bologna, pp. 71-95.
- BOTTAZZI G. 1995, *La centuriazione romana nel territorio di Lugo*, in *Storia di Lugo*. I. *Dalla preistoria all'età moderna*, Forlì, pp. 93-107.
- CARVER M. 2003, *Archaeological Value and Evaluation*, Mantova.
- Cesena 1999 = GELICHI S., ALBERTI A., LIBRENTI M., *Cesena: la memoria del passato. Archeologia urbana e valutazione dei depositi*, Firenze.
- Cesena 2008 = *A misura d'uomo. Archeologia del territorio cesenate e valutazione dei depositi*, a cura di S. Gelichi, C. Negrelli, Firenze.
- CHOUQUER G. 1982, *Les centuriations de Romagne orientale. Etude morphologique*, in "Mélanges de l'Ecole Française de Rome - Antiquité", 93/2, pp. 823-868.
- Environmental reconstruction* 1999 = *Environmental reconstruction in Mediterranean landscape archaeology*, a cura di Ph. Leveau, F. Trement, K. Walsh, G. Barker, Oxford.
- Faenza 2000 = *Progettare il Passato. Faenza tra pianificazione urbana e Carta Archeologica*, a cura di C. Guarnieri, Firenze.
- FRANCESCHELLI C., MARABINI S. 2004, *Assetto paleoidrografico e centuriazione romana nella pianura faentina*, "Agri centuriati", I, pp. 87-107.
- FRANCESCHELLI C., MARABINI S. 2007, *Lettura di un territorio sepolto. La pianura lughese in età romana*, Bologna.
- GIS and Archaeological Site* 2006 = *GIS and Archaeological Site Location Modeling*, a cura di M. WW. Meherer, K. L. Wescott, Boca Raton (FL).
- KAMERMANS H. 2006, *Problems in Paleolithic Land Evaluation: A Cautionary Tale*, in *GIS and Archaeological Site* 2006, pp. 97-122.
- MARALDI L. 2006, *Il popolamento di età romana nel territorio della centuriazione cesenate. Rinvenimenti archeologici fra Via del Confine, via Emilia, via Dismano e fiume Rubicone*, Cesena.
- VERHAGEN Ph. 2006, *Quantifying the Qualified: The Use of Multicriteria Methods and Bayesian Statistics for the Development of Archaeological Predictive Models*, in *GIS and Archaeological Site* 2006, pp. 191-216.
- VERHAGEN PH. *et alii* 2005 = VERHAGEN PH., DEEBEN J., HALLEWAS D., ZOETBROOD P., KAMERMANS H., VAN LEUSEN M., *A review of predictive modelling for archaeological heritage management in the Netherlands*, in *Temps et espace de l'homme en société. Analyses et modèles spatiaux en archéologie*, Actes des Rencontres, Antibes, pp. 83-92.



INDICE

<i>Intestazione</i>	2
<i>Introduzione</i>	3
<i>La carta del noto</i>	3
NOTE ALLA CARTA ARCHEOLOGICA DI CERVIA: LE RICERCHE BIBLIOGRAFICO ARCHIVISTICHE	6
ANALISI DA TELERILEVAMENTO E CARTOGRAFIA STORICA	7
<i>Le ricerche di superficie</i>	<i>11</i>
A) VILLA INFERNO	13
La carta del noto.....	13
Le ricerche sul campo	14
B) PISIGNANO	17
C) CASTIGLIONE DI CERVIA	18
<i>Carte del noto e carte del potenziale</i>	<i>20</i>
ARTICOLAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	21
UNITÀ ARCHEOLOGICHE	23
<i>Abbreviazioni bibliografiche</i>	<i>25</i>



Si allegano in formato digitale:

Relazione	Testo in .doc e .pdf
Tavole di riferimento	Tavv. 1-9, in formato pdf
Shp files relativi alla carta del noto	-Attestazioni_Cervia_poligon -Attestazioni_Cervia_punti -Siti_Cervia_poligon -Siti_Cervia_punti -centuria
Shp files relativi alla survey	-UTR2012 (relativamente a tutte le UTR in areale) -Utr_siti2012 (relativamente alle sole UTR con sito archeologico, in puntiforme)
Data base della carta del noto	-Schede carta archeologica Cervia2 (in formato .mdb) -Carta del noto_schede archeologiche di sintesi (stampa in pdf)
Data base survey	-UTR_Cervia_finale (in formato .mdb) -Survey_scheda di sondaggio (stampa in formato pdf) -Survey_UTR (stampa in formato pdf)

Bologna, 07 gennaio 2013

La Fenice Archeologia e Restauro S.r.l.

Dott. Claudio Negrelli

Claudio Negrelli





Phoenix Archeologia Srl

Carta Archeologica di Cervia

Tav. 1

carta dei siti
da archivio-bibliografia

redazione:
C. Negrelli

novembre
2012

scala 1: 25.000 su cartografia tecnica

Legenda

● Siti_Cervia_punti

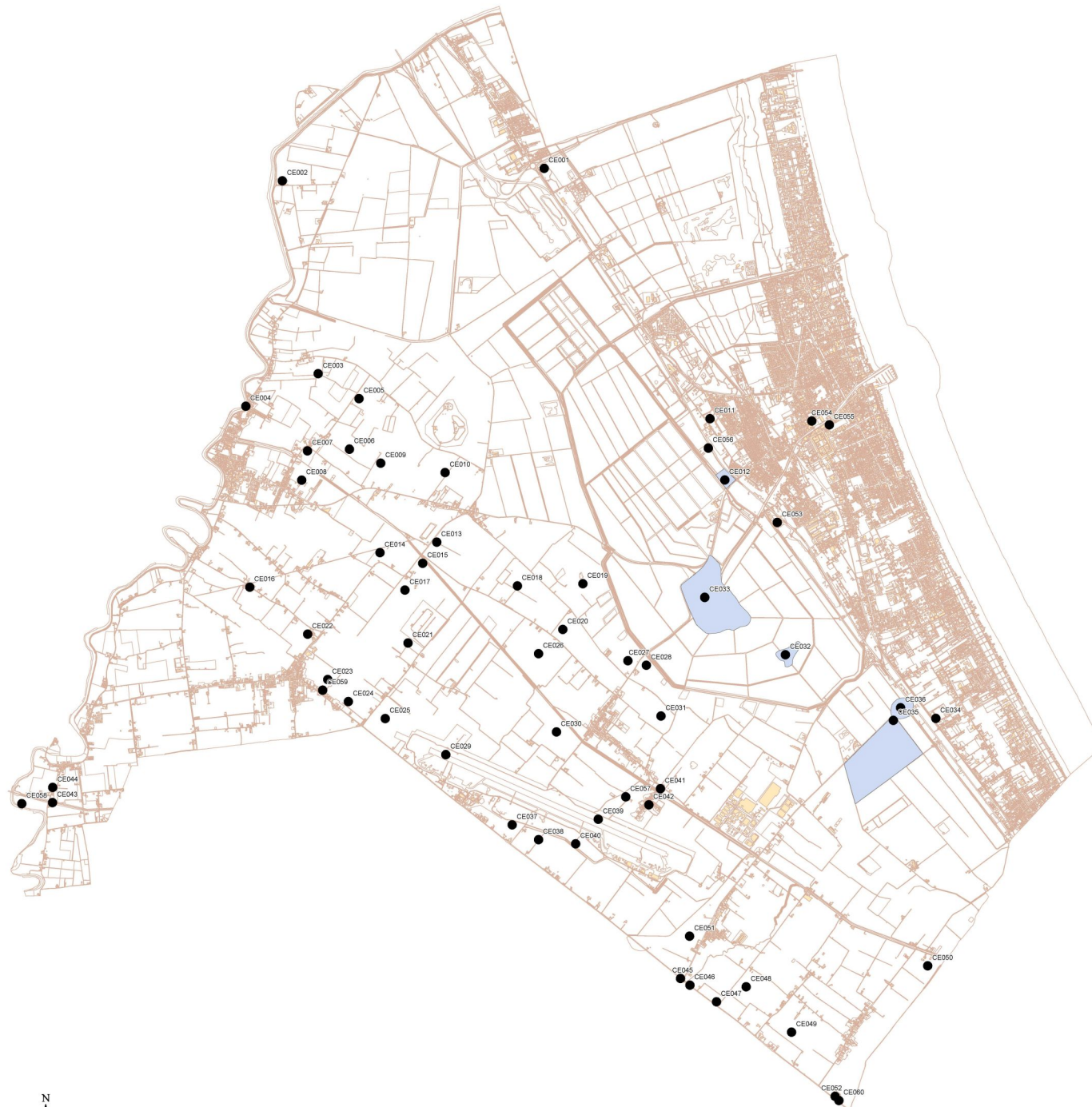
■ Siti_Cervia_poligon_scheda

— DIV_LI_SHP_UTMA

— CAL_LI_SHP_UTMA

— CGS_LI_SHP_UTMA

■ EDI_SA_UTMA





Phoenix Archeologia Srl

Carta Archeologica di Cervia

Tav. 2

**carta cronologica
delle attestazioni
da archivio-bibliografia**

redazione:
C. Negrelli

novembre
2012

scala 1: 25.000 su cartografia tecnica

Legenda

- bronzo
- bronzo antico
- bronzo medio
- ◆ ferro
- ▲ età romana
- ▲ età romana?
- ▲ romano età repubblicana
- ▲ età romana, tardoantica
- ▲ età tardoantica
- ▲ età tardoantica?
- ▲ tardoantico-altomedievale
- medioevo
- postmedievale
- Attestazioni_Cervia_poligon
- DIV_LI_SHP_UTMA
- CAL_LI_SHP_UTMA
- CGS_LI_SHP_UTMA
- EDI_SA_UTMA





Phoenix Archeologia Srl

Carta Archeologica di Cervia

Tav. 3

carta cronologica delle attestazioni particolare

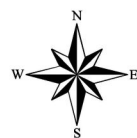
redazione:
C. Negrelli

novembre
2012

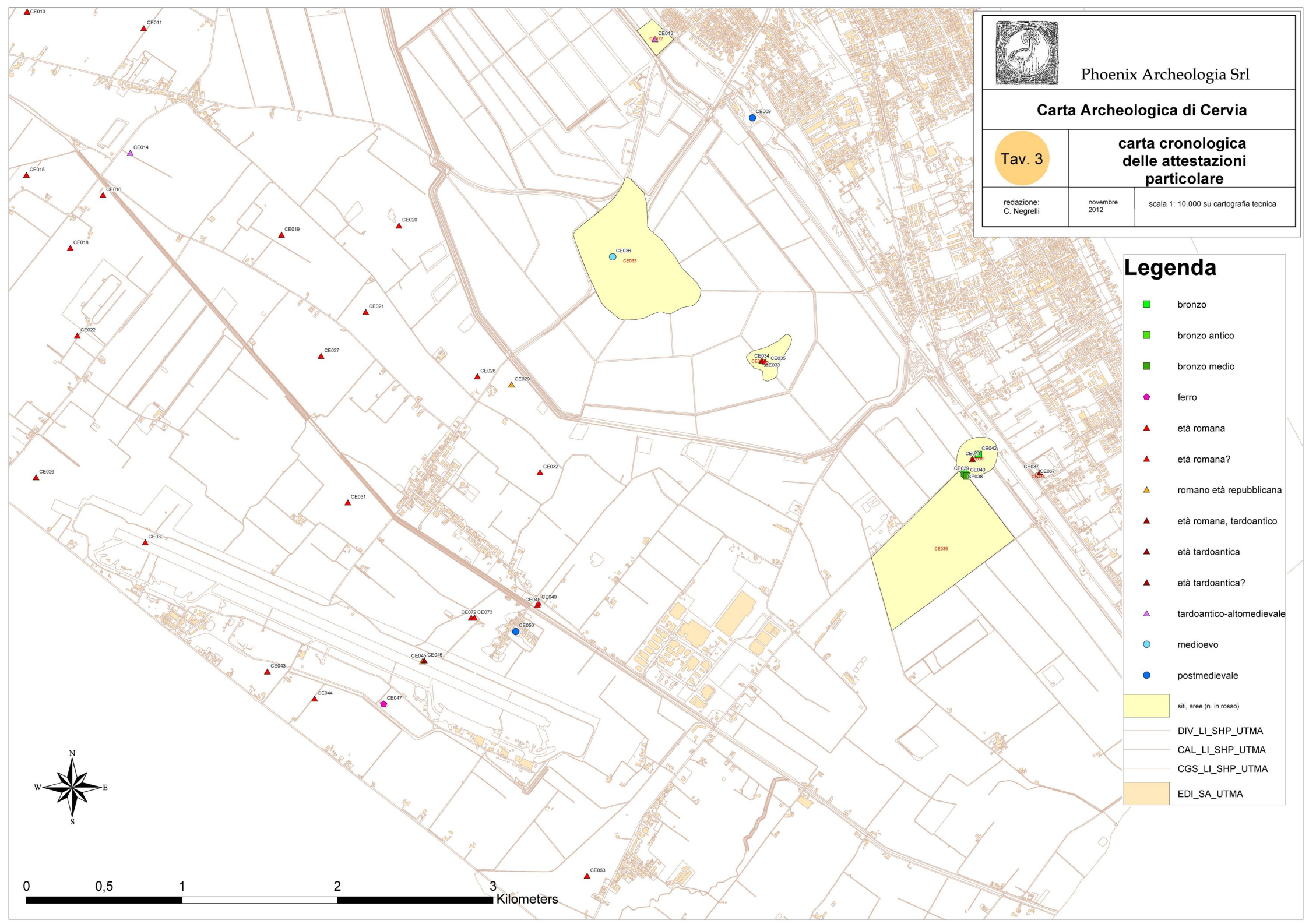
scala 1: 10.000 su cartografia tecnica

Legenda

- bronzo
- bronzo antico
- bronzo medio
- ◆ ferro
- ▲ età romana
- ▲ età romana?
- ▲ romano età repubblicana
- ▲ età romana, tardoantico
- ▲ età tardoantica
- ▲ età tardoantica?
- ▲ tardoantico-altomedievale
- medioevo
- postmedievale
- siti, aree (n. in rosso)
- DIV_LI_SHP_UTMA
- CAL_LI_SHP_UTMA
- CGS_LI_SHP_UTMA
- EDI_SA_UTMA



0 0,5 1 2 3 Kilometers





Phoenix Archeologia Srl

Carta Archeologica di Cervia

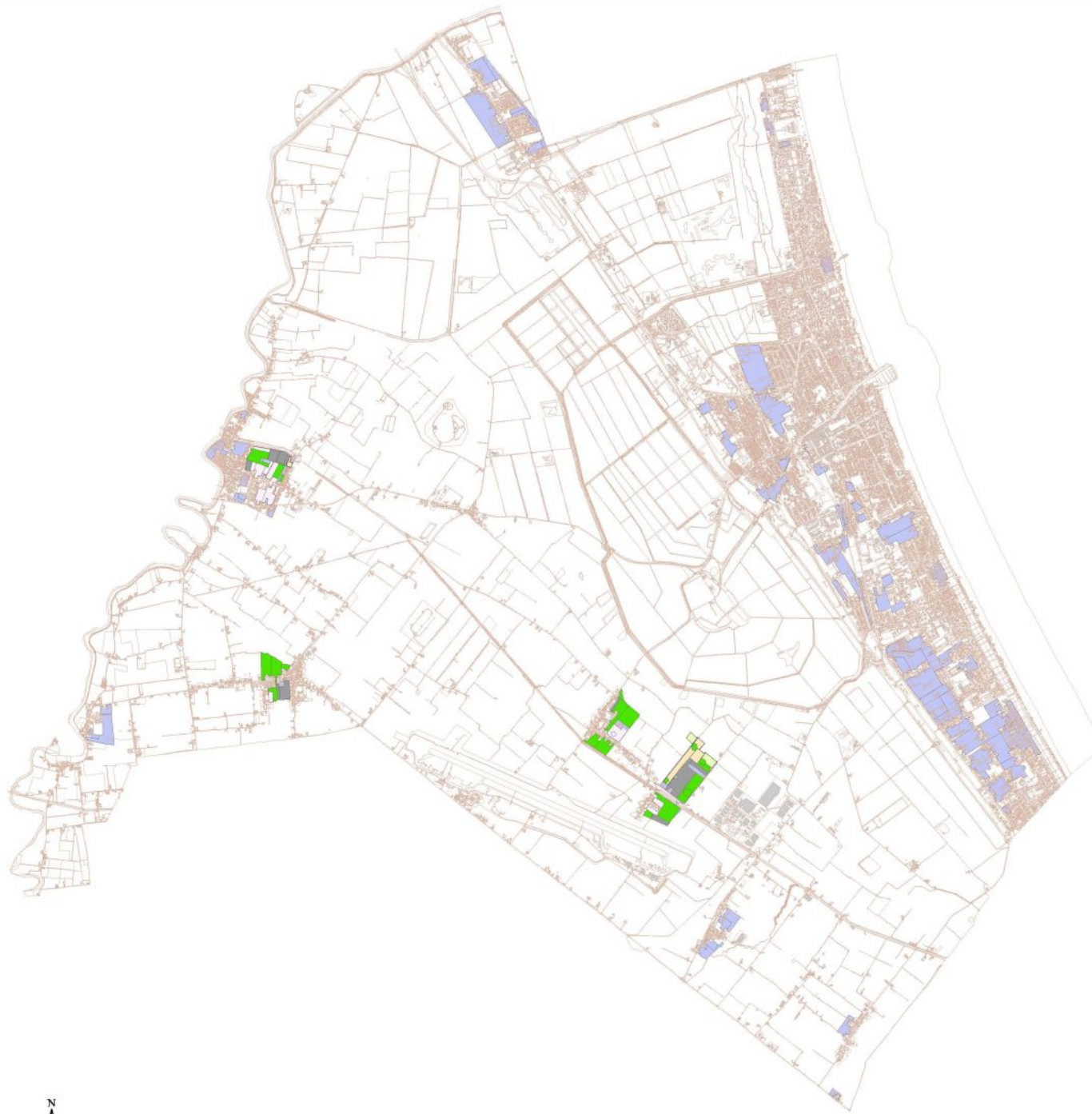
Tav. 4

**ambiti di riqualificazione
e survey: visibilità**

redazione:
C. Negrelli

novembre
2012

scala 1: 25.000 su cartografia tecnica



Legenda gradi di visibilità nelle zone indagate

DIV_LI_SHP_UTMA
CAL_LI_SHP_UTMA
CGS_LI_SHP_UTMA

EDI_SA_UTMA

Ambiti_riqualificazione

TBL_UT_RICOGNIZIONE.Grado_Leggibilità

buona

massima

media

scarsa

nula



0 0,5 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
Kilometers



Phoenix Archeologia Srl

Carta Archeologica di Cervia

Tav. 5

**ambiti di riqualificazione
survey: distribuzione
record di superficie e siti**





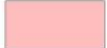

redazione:
C. Negrelli

novembre
2012

scala 1: 25.000 su cartografia tecnica



Legenda

-  Utr_siti2012
-  DIV_LI_SHP_UTMA
-  CAL_LI_SHP_UTMA
-  CGS_LI_SHP_UTMA
-  EDI_SA_UTMA
-  Ambiti riqualificazione
- TBL_UT_RICOGNIZIONE.Distr_mat_sup**
 -  concentrazione
 -  dispersione
 -  assenza



0 0,5 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
Kilometers



Phoenix Archeologia Srl

Carta Archeologica di Cervia

Tav. 6

**ambiti di riqualificazione
sondaggi**

redazione:
C. Negrelli

novembre
2012

scala 1: 25.000 su cartografia tecnica

Legenda siti e sondaggi

★ Sondaggi2012

▲ siti individuati, punto centrale

— DIV_LI_SHP_UTMA

— CAL_LI_SHP_UTMA

— CGS_LI_SHP_UTMA

■ EDI_SA_UTMA

TBL_UT_RICOGNIZIONE.Distr_mat_sup

■ concentrazione

■ dispersione

■ assenza



0 0,5 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
Kilometers





Phoenix Archeologia Srl

Carta Archeologica di Cervia

Tav. 7

ambiti di riqualificazione
sondaggi e siti
particolare area di Villa Inferno

redazione:
C. Negrelli

novembre
2012

scala 1: 5.000 su cartografia tecnica

Legenda siti e sondaggi

- ★ Sondaggi2012
- ▲ Età preistorica-protostorica
- ▲ Età romana

TBL_UT_RICOGNIZIONE.Distr_mat_sup

- concentrazione
- dispersione
- assenza

DIV_LI_SHP_UTMA

CAL_LI_SHP_UTMA

CGS_LI_SHP_UTMA

EDI_SA_UTMA



0 0,5 1 2 3 Kilometers



Phoenix Archeologia Srl

Carta Archeologica di Cervia

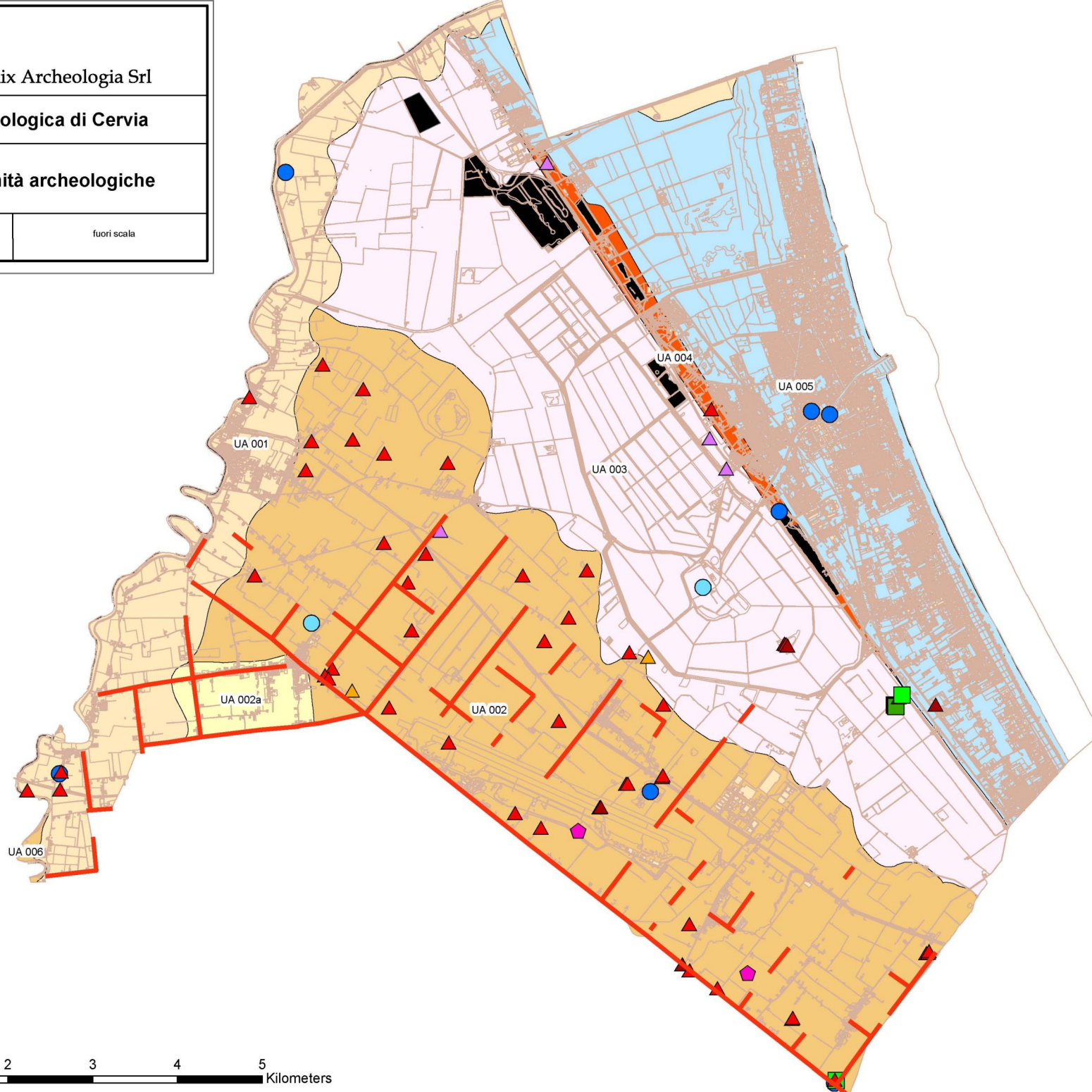
Tav. 8

unità archeologiche

redazione:
C. Negrelli

novembre
2012

fuori scala

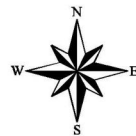


Legenda

- bronzo
- bronzo antico
- bronzo medio
- ◆ ferro
- ▲ età romana
- ▲ età romana?
- ▲ romano età repubblicana
- ▲ età romana, tardoantica
- ▲ età tardoantica
- ▲ età tardoantica?
- ▲ tardoantico-altomedievale
- medioevo
- postmedievale
- DIV_LI_SHP_UTMA
- CAL_LI_SHP_UTMA
- CGS_LI_SHP_UTMA
- EDI_SA_UTMA

Unità_Arch

- UA 001
- UA 002
- UA 002a
- UA 003
- UA 004
- UA 005
- UA 006
- elementi della centuriazione
- pae





Phoenix Archeologia Srl

Carta Archeologica di Cervia

Tav. 9

unità archeologiche e analisi delle profondità

redazione:
C. Negrelli

novembre
2012

fuori scala

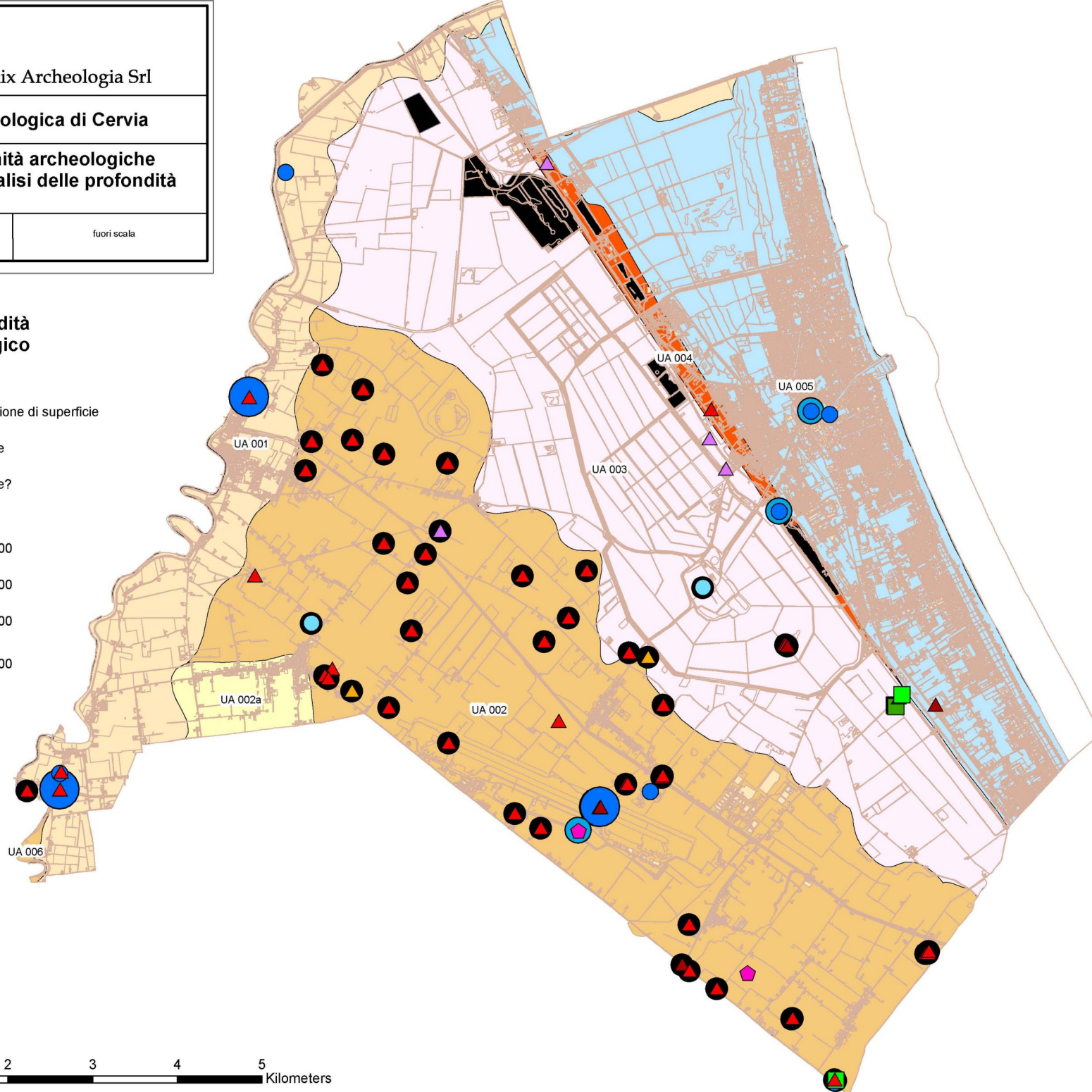
Legenda: analisi delle profondità del piano archeologico

Metodo

- recupero/segnalazione di superficie
- ricerca di superficie
- ricerca di superficie?

QuotaGener

- 0,000000 - 0,600000
- 0,600001 - 1,500000
- 1,500001 - 2,700000
- 2,700001 - 4,800000



Legenda

- bronzo
- bronzo antico
- bronzo medio
- ◆ ferro
- ▲ età romana
- ▲ età romana?
- ▲ romano età repubblicana
- ▲ età romana, tardoantica
- ▲ età tardoantica
- ▲ età tardoantica?
- ▲ tardoantico-altomedievale
- medioevo
- postmedioevale
- DIV_LI_SHP_UTMA
- CAL_LI_SHP_UTMA
- CGS_LI_SHP_UTMA
- EDI_SA_UTMA

Unità_Arch

- UA 001
- UA 002
- UA 002a
- UA 003
- UA 004
- UA 005
- UA 006
- pae



0 0,5 1 2 3 4 5 Kilometers